

LA MOSTRA Fino al 30 agosto allo Spazio Oberdan

Dal dopoguerra a oggi Tutti i volti di Milano raccontati in 170 scatti

Luciana Baldrighi

■ Per chi ama Milano, ecco una mostra da non perdere. Si intitola «Ieri. Oggi. Milano». Capolavori del museo di fotografia contemporanea, è curata da Roberta Valtorta e si tiene allo Spazio Oberdan (Viale Vittorio Veneto 2, fino al 30 agosto. Orari: da martedì a venerdì 12-19.30; sabato e domenica 10-19.30). Mette insieme 170 fotografie e opere video, da secondo dopoguerra ai giorni nostri, frutto del lavoro di quaranta autori italiani e stranieri e si propone di illustrare il mutamento urbanistico del capoluogo lombardo.

Si parte dalle macerie e dalle baracche all'indomani dell'ultimo conflitto, si prosegue con la ricostruzione, le fabbriche, le periferie che crescono, i nuovi cantieri, si arriva alla città che diventa metropoli post-industriale e al nuovo profilo socio-economico e culturale che ne deriva. Per mettere insieme le immagini sono stati selezionati dodici fondi fotografici: quelli di Raccolta antologica, Milano senza confini, Idea di metropoli, Ritratti di fabbrica. Poi, quelli legati al nome di singoli

ANNI NOVANTA

Al bianco e nero subentra il colore per ritrarre tempi più ricchi ed esasperati

fotografi: i fondi Patellani, Colombo, Sacconi, Nocera, Del Comune, Cattaneo, Gioli, Basilico, Vicario. Fra gli artisti esposti, vale la pena di ricordare i nomi di Berengo Gardin, Campigotto, Barbieri, Jodice, Lucas, Cerati, Mazzocchi.

L'esposizione si snoda partendo dal salone al primo piano, dove dalla metà degli anni Novanta a oggi è di scena la Milano postindustriale, con foto a colori e di grande formato. Nelle stanze delle «balconate» successive, c'è invece il percorso dalla metà degli anni Quaranta agli Ottanta, dove il bianco e nero assume le vesti di vera e propria memoria storica. Fin qui abbiamo raccontato la mostra nella sua schematicità tecnica: temi, luoghi, autori, percorsi. Ma la magia di «Ieri. Oggi. Milano» è proprio nel suo essere una sorta di «cinematografia mila-

Berengo Gardin, Jodice, Basilico e altri: le fotografie dei grandi maestri italiani per ripercorrere i mutamenti della città

nese». Scorrano davanti ai nostri occhi le case di ringhiera, i volti operai, la vita nelle fabbriche, nelle balere e trani, l'umanità dolente delle prime immigrazioni, i contrasti fra quartieri popolari e quartieri borghesi. Ciò che è raccontato nei romanzi di testori, nei film di De Sica e Visconti, coevi o successivi all'epo-

ca in cui furono scritti e girati, ritorna qui fotogramma dopo fotogramma, verità però e non reinvenzione. Allo stesso modo, la Milano che dal 1960 è in prima fila nel boom economico, esplose nelle immagini delle nuove mode, dei nuovi balli, di rinnovati luoghi di ritrovo, dall'Idroscalo ai locali notturni del centro cit-



CONTRASTI

Alcune delle foto esposte allo Spazio Oberdan. In alto a sinistra, «Casa di ringhiera» di Gianni Berengo Gardin. Qui sopra, «Veduta dal grattacielo Pirelli verso Porta Nuova», di Francesco Radino. Sotto, «Milano 2014» di Luca Campigotto



MANIFATTURA TABACCHI IN VIALE FULVIO TESTI

Notti di paura al museo del cinema

Tour all'archivio con la possibilità di rivedere le scene più spaventose



INTERATTIVO

Il museo del cinema apre i suoi archivi ai visitatori

Marta Calcagno Baldini

■ Sarà un caso se il numero di visitatori massimo previsto è di dodici e non tredici? La cifra è indicativa perché la dozzina (e non più) di partecipanti è ammessa (previa iscrizione al numero di telefono 02-87242114, ingresso gratuito) ad entrare nel nuovo archivio interamente digitalizzato del Mic.

Il Museo interattivo del cinema dove, per tutta l'estate, è stata organizzata proprio all'interno dell'archivio la rassegna «Una notte da paura al

Mic». Ogni venerdì, sabato e domenica, dalle 17 in poi sarà possibile non solo visitare le stanze in cui sono catalogati e riuniti i film che il Mic ha raccolto in anni di lavoro e che ora sono stati digitalizzati, ma anche, armati di occhiali Epson Moverio, assistere ad una selezione delle peggiori (nel senso della paura) scene di pellicole horror.

Una sorta di mostra in 3d tra uno scaffale e l'altro dell'archivio. Il codice digitale di quella determinata scena di quello specifico film è stato estratto e, passandovi davanti con gli

tadino, tiene a battesimo il quadrilatero della moda, dà nuova linfa al mondo della cultura: L'Umanitaria e il Piccolo, i fasti della Scala.

Via via che la mostra si estende ai nostri giorni, l'occhio dei fotografi registra sul tempo quello che poi da cronaca diverrà storia: la «Milano dabere», per dirne una, con il suo cocervo irresistibile di vitalità e volgarità, di faccendieri e politici, creativi, designer e, per usare un termine milanese, «zanza». Al mutare delle facce e degli abiti, corrisponde una nuova architettura urbana che tende sempre più a farsi virtuale man mano che espelle fabbriche e industrie dal suo interno, man mano che viene perduto un disegno omogeneo di crescita e si procede in ordine sparso. Rispetto ai quartieri popolari, che conservano un'anima, le nuove periferie compongono un universo più amorfo, e lo stesso centro cittadino tende a rarefarsi espellendo professioni, ceti artigiani, insediamenti. Non è un caso che dalla metà degli anni Novanta il bianco e nero ceda il passo al colore. È la prova di un nuovo modo di essere cittadino, sicuramente più ricco, ma dove si avverte un senso di disperazione ed esasperazione.

ASSOCIAZIONE CASE MUSEO

Merenda di Leonardo da oggi all'Umanitaria



■ Che cosa preparava nonna Lucia al piccolo Leonardo nella sua casa di Vinci? A rispondere è l'Associazione case della memoria che per Expo organizza nei Chiostrini dell'Umanitaria fino a domenica un programma sulle merende dei grandi (ogni giorno alle pre 16) per avvicinare i più piccoli al patrimonio delle case museo. «A tavola con i grandi» e all'insegna del gusto: pane e formaggio, pane e olio, pane e frutta: sapori della tradizione da riscoprire attraverso le abitudini dei personaggi. Il piccolo Leonardo «mangiava qualcosa di semplice - spiega Roberta Barsanti, direttrice del Museo Leonardiano di Vinci - Pane e olio, una fetta di dolce preparato con il miele da sua nonna, frutta secca o fresca».

ALL'IDROSCALO

Oltre 1800 atleti in acqua Via ai mondiali di canoa



■ Partono oggi i campionati del mondo di canoa e di paracanoa. L'Idroscalo di Milano è pronto ad accogliere tutte le delegazioni hanno già preso posizione sul campo di gara e testato i primi percorsi nel bacino milanese. Al via 1.800 atleti mentre in sala stampa si attendono 140 tra troupe televisive e giornalisti provenienti dai 101 Paesi partecipanti. La cerimonia di apertura scatterà alle 19 di questa sera sul palcoscenico della piattaforma sull'acqua davanti alle tribune. Aprirà metaforicamente l'evento mondiale l'annullo filatelico, concesso dal ministero dello Sviluppo economico, del francobollo ordinario della serie tematica «Lo sport», dedicato proprio al Campionato del Mondo sprint di canoa e paracanoa.

ALLA SCALA

Ecco la Bohème di Puccini E Zeffirelli firma la regia



■ Debutta da questa sera (fino al 2 settembre) al teatro alla Scala La Bohème più nota al mondo, quella di Giacomo Puccini, per la regia e le scene di Franco Zeffirelli e la direzione di Gustavo Dudamel. Una rappresentazione molto annunciata e molto attesa. Ad eseguirla sarà l'Orchestra Sinfonica e Coro Nacional Juvenil Simón Bolívar. I tenori Vittorio Grigolo e Ramón Vargas interpreteranno Rodolfo nelle varie messe in scena, mentre il ruolo di Mimì sarà interpretato da Maria Agresta e Ailyn Pérez. Angel Blue sarà Musetta. L'ultima serata di rappresentazione sarà il 2 settembre, fuori abbonamento. I prezzi vanno dai 230 ai 14 euro, i prezzi «ScalAperta» da 115 a 7 euro.